

I Samurai: i leggendari guerrieri del Giappone antico

Oggi, sentendo parlare di **Giappone**, ci viene quasi subito spontaneo pensare all'Animazione o alla Fumettistica, eppure una delle figure nipponiche più conosciute, oramai entrata nell'immaginario collettivo, è certamente il **Samurai**, il nobile guerriero maestro in numerosi ambiti, dalle arti marziali, a quelle spirituali e letterali: chi erano davvero questi uomini leggendari?



Già solo il nome Samurai, che, durante il periodo Heian (794 – 1185), era pronunciato Saburapi o Saburai, il quale sembrerebbe derivare dal verbo *saburau* (servire, tenersi a lato), ci fa comprendere quale ruolo spettasse loro, essendo essi divenuti nel tempo i servitori dei cosiddetti *Daimyō*, cioè gli uomini di potere più importanti del Giappone feudale; tuttavia va anche precisato che i Samurai si configurarono come casta militare solo nel XII secolo, mentre il ruolo di

servitori dei Daimyō è invece attestato a partire dal XVII, a seguito delle riforme dei Tokugawa: essi infatti erano in origine le guardie del Palazzo Imperiale. La loro maestria non era limitata alla sola arte bellica, ma anche alle pratiche del Buddismo zen, come il *Cha no yu*, ossia la preparazione rituale del tè, nonché a numerosi aspetti di tipo culturale, prima fra tutti l'arte calligrafica giapponese, o *Shodō*.

I Samurai prestavano una particolare attenzione alle armi, tanto che, nel periodo **Tokugawa**, si riteneva che la *Katana*, la celeberrima spada di cui erano equipaggiati, fosse la sede materiale della loro anima, un oggetto così importante che veniva affidato loro solo dopo una cerimonia chiamata *Genpuku*, che portava gli aspiranti guerrieri a evolvere: il nome di nascita cambiava e veniva dato loro un *Wakizashi*, ossia un pugnale che, affiancato spada vera e propria, costituiva un unicum chiamato *Daishō*, cioè *Grande e Piccola*. A tali oggetti si accompagnava poi un arco.

Questi leggendari guerrieri persero il loro peso sociale solo dopo il cosiddetto **Rinnovamento Meiji**, attorno al XIX secolo, allorché furono aboliti in favore della costituzione di un esercito in stile occidentale, azione che fu causa della *Ribellione di Satsuma*, in cui molti di loro insorsero, sotto la guida di *Saigō Takamori*, per opporsi all'occidentalizzazione del Giappone.

In Giappone, Shimoi è molto noto fra gli studiosi e le persone di cultura. Io stesso, nel 2014, presi parte a due convegni su di lui, a Tokyo e a Kyoto", G. B. Guerri, 2014.

Una volta persa la *Battaglia di Shiroyama*, il codice d'onore,

detto *Bushidō*, portò Saigō a rifuggire la morte disonorevole tramite il costume del *Seppuku*, il suicidio rituale che consisteva nella recisione del ventre tramite l'uso del *Wakizashi*.

Oggi i Samurai ci paiono un'entità lontana, eppure hanno lasciato una traccia persino nelle nostre terre: celebre è infatti la storia di **Harukichi Shimoi**, soprannominato da D'Annunzio *Samurai di Fiume*, [il quale](#) contribuì molto all'avvicinamento fra il Giappone e l'Italia del Fascismo, da lui ritenuto il naturale prosieguo del Risorgimento, in grado di rendere finalmente uniti gli italiani.